

pro natura   
N° 10, novembre 2006

# ficcino

**Autunno**



Alberto Spinelli, presidente di Pro Natura Ticino (foto Pro Natura Ticino/Andrea Persico).

# Autunno

Foglie che cadono, aria sempre più fredda, nebbia che copre la terra, tristezza... l'autunno raccontato dagli adulti e rimasto nella memoria d'infanzia. Autunno. Cadono le foglie, cadono i ricci, le rondini partono verso sud... l'autunno della natura che torna in sé stessa, raccoglie le sue forze dentro i rami, sotto terra, nasconde i suoi semi e... scivola lentamente nell'inverno e poi... riesplode come già fece infinite volte seguendo una legge eterna non scritta, ed è subito primavera... estate e... di nuovo l'autunno con le foglie che cadono, i ricci che scendono a terra e le rondini che volano lontane.

L'autunno dell'uomo? Giunto felicemente alla meta autunnale della vita, mi chiedo perché mai l'autunno dell'uomo sia spesso triste, coperto di

nebbia, percorso da pensieri decadenti, deprimenti, costellato da vani tentativi di riconquistare un'estate ormai trascorsa, un quadro lì da vedere giorno dopo giorno, anno dopo anno. Perché? Autunno. Ricerca di sé, ritorno a sé stessi, scoprire quel che c'è dentro di noi («zu sich kommen» dice la lingua di Goethe). E l'autunno sarà seguito dall'inverno e l'uomo ha paura perché la sua mente non segue la natura con le sue leggi infinite, non sa vedere che dopo l'inverno ci sarà di nuovo la primavera e l'estate...

Autunno, suoni che si smorzano, colori meravigliosi che si attenuano pian piano per perdersi nel bianco dell'inverno e poi...

*Alberto Spinelli*

## Impressum

Bollettino trimestrale della Sezione Ticino di Pro Natura. Viene allegato alla Rivista nazionale di Pro Natura.

### Editrice:

Pro Natura Ticino

### Segreteria:

VI. Stazione 10, c.p. 2317,

6500 Bellinzona

Tel.: 091 835 57 67

Fax: 091 835 57 66

E-mail: pronatura-ti@pronatura.ch

CCP: 65-787107-0

Internet: www.pronatura.ch/ti

### Commissione redazionale:

Alberto Spinelli, Fiorenzo Dadò,

Andrea Persico, Luca Vetterli,

Nicola Schoenenberger.

### Redattore responsabile:

Luca Vetterli

### Produzione e stampa:

Vogt-Schild Druck AG, Derendingen

### Tiratura:

2200

### Foto di copertina:

L'autunno colto da Patrick Krebs

(foto Istituto federale di ricerca

WSL/Krebs).

## Indice

**Le due facce del castagno**

**In breve**

**Prossime attività del gruppo giovani**

**3**

**6**

**7**

# Le due facce del castagno

Il castagno è l'albero più famoso del Sud delle Alpi. È certamente un albero molto bello. Ha una chioma robusta ed espansa, che risalta nel paesaggio, particolarmente nella tarda primavera, quando appaiono i vistosi, chiari fiori maschili, dall'odore dolciastro. È un momento di grande spettacolo. Altra immagine molto piacevole è quella della chioma scura in cui risaltano i ricci verde chiaro, offertaci a fine estate. In autunno le foglie assumono diverse tonalità di giallo, fino al bruno (appunto «castano») prima della caduta.

Quest'albero caratterizza soprattutto il paesaggio collinare del Locarnese, Bellinzonese e di parte del Sottoceneri, dove il Malcantone ha assunto il ruolo di centro operativo cantonale sul castagno. Sull'insieme del Sud delle Alpi un albero su cinque è un castagno, fino a 800 m s.l.m. uno su due. Ma la faggeta, ad esempio, è, per estensione e consistenza forestale, altrettanto importante del castagneto.

## Albero venuto da lontano

Introdotta da noi, per quanto ne sappiamo dall'Asia Minore, dal Caucaso e dal Medio Oriente, il castagno ha un alone di antichità. Infatti, limitatamente al nostro territorio, è menzionato in documenti che risalgono al XIII secolo. Ne parlano viaggiatori quali Sulzer (1780), Schinz (1783–1787) e von Bonstetten (1800–1801). La lunga presenza di quest'albero al Sud delle Alpi è attestata da numerosi toponimi (Castagnola e Castasegna sono i più conosciuti), anche legati alle varietà da frutto. È chiaro che ha lasciato profonda traccia nella tradizione orale, negli usi e costumi, e nel patrimonio di credenze e leggende (si veda a tale riguardo l'estratto dal «Vocabolario dei dialetti della Svizzera italiana», voce castagno, 2001, Centro di dialettologia a Bellinzona). Il castagno e i suoi prodotti, la castagna in primo luogo, erano un essenziale elemento della civiltà contadina fino al XVII–XVIII secolo. In seguito local-

mente la sua importanza fu comunque non trascurabile, fino agli anni 1940. La coltivazione, che aveva più carattere agricolo che forestale, era, come si sa, molto differenziata e articolata. Particolarmente ricche erano le conoscenze relative alla raccolta e all'utilizzo delle castagne. Su tutto ciò si dispone oggi di una vasta documentazione. Le pubblicazioni sono numerosissime, perlopiù a carattere evocativo.

## Le selve castanili

A inizio '900 vi erano, al Sud delle Alpi, circa 9500 ettari di selva e oltre 7000 ettari di ceduo castanile. La situazione rimase sostanzialmente invariata fino agli anni trenta-quaranta. In seguito molte selve, non più coltivate, sono evolute verso un assetto più naturale (quello della selva è di tipo agricolo, e richiede per mantenersi un costante apporto di energia esterna). Stesso dicasi per il ceduo di castagno: sono tornate le specie originarie, betulla, pioppo tremolo, ciliegio, frassino, ontano, faggio, acero e olmo di montagna, rovere, abete bianco, abete rosso. Via il disturbo dei tagli di ceduzione (dei tagli in genere), gli ecosistemi forestali sono evoluti verso gli originari equilibri, ciò che è molto positivo. Da quanto si osserva il castagno non dovrebbe scomparire, semplicemente dominare meno. Oggi le selve castanili si estendono, in Ticino, su circa 1500–3000 ettari (a seconda della definizione). Le ragioni della diminuzione sono diverse.

Si assiste oggi a un proliferare di iniziative volte a «recuperare, salvare, favorire il castagno». Va molto di moda la selva di castagno. Economicamente i lavori di ricupero delle selve non sono giustificati. Costano molto (sui 40 000–50 000 fr. all'ettaro solo per i primi lavori di recupero), e dipendono comunque sempre dallo Stato. Vi sono molti rischi fitosanitari, i tagli operati sulle chiome possono favorire l'insorgere di fitopatie, l'utilizzo per gli innesti di marze non idonee sotto l'aspetto



Castagno maestoso (foto WSL / Patrick Krebs).

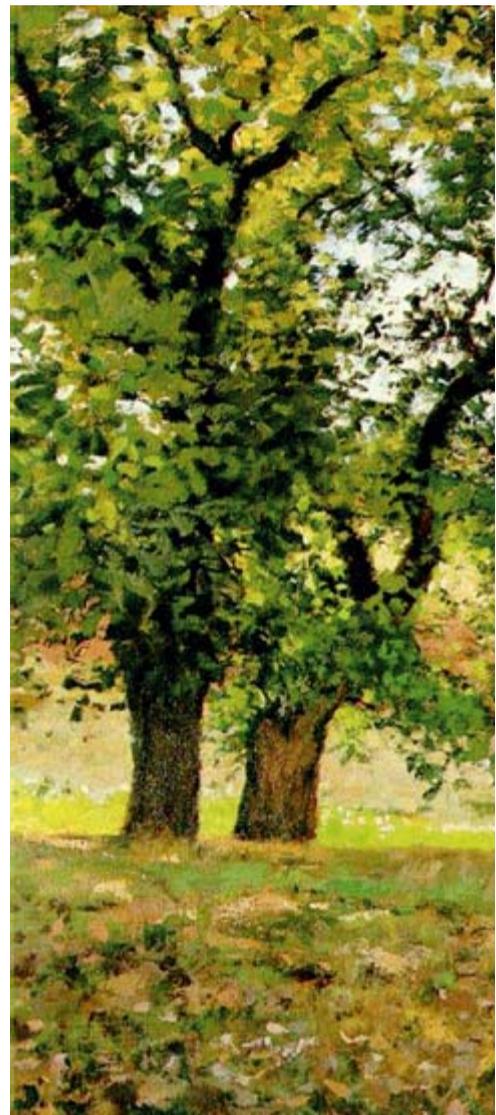
fitosanitario pure. Un bilancio attendibile delle opere di recupero delle selve (negli ultimi 10 anni oltre un centinaio di ettari) potrà essere fatto fra uno o più decenni. La struttura aperta della selva favorisce alcune specie (uccelli in particolare), ma d'altra parte quest'albero importato causa l'alterazione della fauna dei suoli, e la gestione degli scorsi secoli ne ha intaccato la fertilità. Floristicamente il castagneto è uno dei tipi più poveri della Svizzera. Questi e altri aspetti devono essere soppesati.

Non che la gestione a selva sia di per sé negativa, assolutamente. In questo campo risalta semplicemente un certo automatismo, e sorprende la convinzione dei promotori, l'emotività che contraddistingue queste iniziative. Evidentemente «c'è sotto qualcosa».

### Il castagno, un simbolo

In passato la coltura del castagno non era semplicemente dettata da esigenze materiali. Aiutava sì a sopravvivere, ma pure a vivere. La castagna rientrava in molte occasioni informali, era offerta nei giorni di festività e nei momenti cardine dell'anno, Natale, capodanno, Quaresima, carnevale, Pasqua, inizio della primavera.

Ma la castagna è soprattutto un frutto funerario. È il cibo rituale della sera dei morti e del giorno dedicato a S. Martino (11 novembre). A metà ottobre si celebrava un solenne funerale in suffragio dei morti, in ringraziamento dei benefici ricevuti durante la raccolta delle castagne (il finarál dal castìgn). Il castagno funerario è il castagno delle tenebre, dell'oscurità e dell'inesorabilità della fine, del male. Ma è pure il castagno trasformativo, simbolo del passaggio ad un altro stato di vita. Di S. Martino è ricordata la spartizione del mantello con il mendicante. S. Martino, che allora era cavaliere, si tolse per dare a quanto è respinto, debole e sottomesso (non in termini sociali, bensì di vissuto individuale). La notte gli apparve Cristo vestito di quella stoffa. Di lui si sottolinea lo stile di vita sobrio e l'umiltà. Anche da vescovo le scarpe se le puliva da sé, e non prendeva posto sulla cattedra, bensì su un semplice sgabello. Cosa vuol dire, per noi e con riferimen-



to al nostro rapporto con la natura? È il contegno del «ridisegnare il paesaggio», della «strategia di lotta contro la betulla e le altre piante che invadono il bosco di castagno», del «prevenire i pericoli insiti all'abbandono del bosco», del «i boschi sono il nostro petrolio»? Chi si propone di ridisegnare il paesaggio è inflazionato, tutto il contrario di S. Martino. Mangiare la castagna è, in questo contesto, integrare i valori simboleggiati da S. Martino.

### La castagna e la Terra Madre

I Romani mangiavano castagne nel culto della Terra Madre, di Iside e di Cere. Il senso del rito ci è stato «tramandato»: quante immagini di Maria sono appese ai vecchi castagni o poste in

#### Per chi vuol saperne di più

[www.infocastagno.org](http://www.infocastagno.org)

Sito della Regione Malcantone, ricco di informazioni sulla coltivazione del castagno e sui i numerosi progetti di un Malcantone fulcro delle attività sul castagno. Si raccomanda il Sentiero del castagno fra Arosio, Mugena, Vezio e Fescoggia.

[www.mediatree.com/castagne/](http://www.mediatree.com/castagne/)

Pagina web dell'Associazione dei castanicoltori della Svizzera italiana. Riporta una lista di commercianti di prodotti a base di castagne e i punti di raccolta delle castagne.

[www.wsl.ch/sottostazione](http://www.wsl.ch/sottostazione)

Pubblicazioni e ricerche sul castagno. Di particolare interesse la documentazione sui castagni monumentali.

[www.kastanien.net](http://www.kastanien.net)

Interessante portale del Verein Pro Kastanie Zentralschweiz (in tedesco).



«I castagni a Osny», olio su tela di  
Camille Pissarro, 1873 (collezione privata,  
New Jersey).

nicchie scavate nei tronchi e nella roccia! Solitamente sono donne «all'antica» che fanno queste cose, anziane che grazie al cielo sentono la presenza del Femminile (inteso come principio). Nel Femminile rientrano la nascita, la morte e il rinnovamento della vita, non solo umana ma di tutta la terra. Qui il tempo è ciclico, non lineare. È l'ambito del materno che nutre, protegge e uccide per rigenerare. Qui risiede la capacità di guarire e di lenire il dolore (per decenni si è parlato di «risanamento del castagno»). È facile capire quanto forte è il legame di tali aspetti con la selva castanile, la sua cura e con la castagna. Ma il Femminile, se non è cosciente, agisce come appunto vediamo negativamente, crea una pesante e opaca in-

determinatezza, mancanza di riflessione, di obiettivi pensati logicamente, di infantile attaccamento al materiale.

### Guardare avanti!

A sostegno degli interventi di recupero delle selve castanili si sente spesso dire che «il castagno ha sfamato i nostri padri». Se da un lato si esprime il desiderio istintivo di un quadro sociale e territoriale definito, unitario e profondo (il senso di appartenenza a una comunità è anche dato dal legame al territorio), si manifesta anche e in ogni caso un umore nostalgico. È l'anelito al paradiso perduto, alle radici dei padri dell'uomo senza radici. Sostanzialmente nostalgia è proiezione verso fuori della ricerca di una base vitale interiore. Si desidera un ritorno al passato concreto (ma solo negli aspetti belli), invece di chiedersi quale sia il senso dei vissuti del passato. Da noi la vita al retrovisore è un dato. C'è scollatura fra presente e passato. È il problema del progresso senza perdita dell'anima. Se il sentimento di identità è proiettato sul castagno, allora i risultati possono anche essere grotteschi (in un recente documento ufficiale relativo a lavori eseguiti sulle selve castanili di arriva a parlare di «Kastanienland»).

Senza sviluppo personale-culturale non vi è protezione della natura e gli sforzi e i non esigui mezzi finanziari investiti nella tutela del paesaggio e della natura non condurranno, alla lunga, a risultati positivi.

Le vecchie foto di selve castanili spesso trasmettono un grande sentimento di bellezza. Sono immagini calme, che fanno sentire bene. Importante è vedere entrambi i lati del castagno e dei suoi prodotti, il lato oscuro che completa quello chiaro. Una comprensione simbolica permetterebbe di allentare la morsa della realtà materiale concreta, e allora il recupero e la gestione delle selve castanili assumerebbe più senso.

Roberto Buffi  
*Silvaforum, Contra*



Foce del Ticino in sponda destra il 6 dicembre 2005 (in alto, foto Fondazione Bolle, FB), il 24 luglio 2006 (a metà, foto FB) e il 22 settembre 2006 (in basso, foto Pro Natura Ticino / Andrea Persico).

## Foce sgombra

Proseguono nei tempi previsti i lavori di sgombero della foce del Ticino. Essi dovrebbero concludersi a fine novembre. Le immagini (sinistra) mostrano l'evoluzione dal dicembre scorso.

## Legge scarna

Pro Natura ha chiesto al Cantone di rielaborare la più recente proposta di legge sulla protezione delle acque. Limitandosi alla depurazione, essa appare troppo restrittiva. Secondo Pro Natura la legge dovrebbe definire una vera e propria politica globale delle acque come ambiente e come risorsa, e affrontare in particolare i deflussi, la protezione contro le piene come pure la rinaturazione e la valorizzazione dei corsi d'acqua.

## Abuso svelato

Pro Natura ha difeso con successo un appezamento boschivo a Pura attraverso un ricorso al Tribunale amministrativo cantonale. La sentenza del Tribunale ha annullato la precedente decisione del Consiglio di Stato che avrebbe di fatto legalizzato un dissodamento abusivo. L'autorità dovrà ora imporre la ricostituzione del bosco tagliato.

## Avidità frenata

Accogliendo un'opposizione di Pro Natura, del WWF e della Fondazione svizzera per la tutela del paesaggio, il Consiglio di Stato ha posto un freno alle esorbitanti pretese edilizie del Comune di Intragna. Con la revisione del piano regolatore il comune voleva invadere il bosco con nuove zone edificabili che nella loro totalità avrebbero permesso di aumentare la popolazione residente del 90% nei prossimi quindici anni! Ne avrebbe risentito pesantemente anche il paesaggio. Il sindaco ha già annunciato che darà battaglia e impugnerà la decisione cantonale.



Un momento della ricerca di tritoni alpestri durante il campo estivo a Döttra, nell'alta valle di Blenio (foto Pro Natura Ticino/ Andrea Persico).

# Prossime attività del gruppo giovani

## Un regalo alla torbiera

Le torbiere, minacciate e rare nelle nostre regioni, sono spesso esposte all'avanzamento del bosco che le invade e le fa scomparire.

Per aiutare la torbiera della Bedrina, in parte proprietà di Pro Natura, andremo sul posto a liberare alcune zone di prati vicini alla torbiera. Gli abeti rossi che verranno tagliati saranno regalati come alberelli di Natale ai partecipanti.

**Data: venerdì 8 dicembre 2006**

Luogo: torbiera della Bedrina, Dalpe.  
Partecipanti: dai 10 ai 14 anni, massimo 10 partecipanti.

Equipaggiamento: abiti caldi, K-way, scarpe comode e picnic!

Prezzo: Fr. 5.- per partecipante.

## Festa di fine anno

Per coronare un anno ricco di scoperte e di emozioni, come consuetudine proponiamo una giornata dedicata alla confezione di biscotti. Ma non è tutto. La sorpresa vi attende!

A partire dalle ore 16 verrà offerto un rinfresco e saranno proiettate le fotografie delle attività del 2006.

È possibile partecipare, con amici e parenti anche solo all'aperitivo.

**Data: sabato 9 dicembre 2006**

Luogo: Bellinzona; ritorno con mezzi propri.

Partecipanti: dai 6 ai 12 anni, massimo 25 partecipanti.

Equipaggiamento: abiti caldi, K-way, scarpe comode e picnic!

Prezzo: Fr. 10.- per partecipante.

### Come partecipare?

Visitate il nostro sito:  
[www.pronatura.ch/ti/giovani](http://www.pronatura.ch/ti/giovani)  
dove potete iscrivervi online oppure rispedito il tagliando a: Pro Natura Giovani, CP 2317, 6501 Bellinzona possibilmente tre settimane prima dell'attività.

**Attenzione: l'assicurazione è a carico dei partecipanti.**

Agli iscritti sarà data conferma e verranno fornite indicazioni sui luoghi, gli orari e il materiale da prendere.

## Talloncino d'iscrizione

- Un regalo alla torbiera (venerdì 8 dicembre 2006)  
ritrovo: Locarno  Bellinzona  Biasca
- Desidererei ritirare un alberello di Natale al mercato di Bellinzona sabato 9 dicembre al mattino.
- Festa di fine anno (sabato 9 dicembre 2006)  
ritrovo: Lugano  Bellinzona  Locarno  Biasca   
 Vengo solo all'aperitivo e alle proiezioni delle foto con .... persone

Nome: \_\_\_\_\_ Cognome: \_\_\_\_\_

Figlia/o di: \_\_\_\_\_ Nata/o il: \_\_\_\_\_

Via: \_\_\_\_\_ NAP e luogo: \_\_\_\_\_

Telefono: \_\_\_\_\_ E-mail: \_\_\_\_\_

Allergie, malattie, osservazioni:

Membro di Pro Natura:  Conferma per e-mail?

Data: \_\_\_\_\_ Firma di un genitore: \_\_\_\_\_



L'escursione sul vento è stata un successo: un vecchio sacco di plastica, due legnetti e un po' di corda; non ci vuole molto per costruire un aquilone (vedi: <http://www.pronatura.ch/ti/giovani/aquilone>) e passare dei momenti indimenticabili (foto: Pro Natura Ticino/Andrea Persico).